

La V di Quaresima è praticamente l'ultima prima della Settimana Autentica che inizia con la Domenica delle Palme. Richiede quindi un'attenzione speciale alla Liturgia della Parola che verrà proclamata. Essa ci aiuterà a entrare nel modo migliore nel cuore della nostra Fede e della nostra vita. Lettura ed Epistola ruotano attorno al Vangelo che dà il nome alla Domenica: **Domenica di Lazzaro**

LECTIO

La **Lettura** (Dt 26, 5-11) ci fa ascoltare uno dei più importanti brani di tutto l'AT. Viene chiamato il "piccolo credo storico" di Israele. Esso era recitato da ogni israelita all'interno di una azione liturgica celebrata durante l'annuale festa del raccolto. Si offrivano a Jahvè le primizie della terra e si recitava quella professione di fede.

Verosimilmente, la festa affondava le proprie radici in una preesistente sagra primaverile cananea. È significativo che la fede ebraica l'abbia storicizzata, rapportandola alle tappe fondamentali dell'esperienza salvifica del popolo di Dio: la migrazione di Abramo in Egitto e, soprattutto, l'Esodo. Il messaggio di questa pagina biblica è che il Dio che si è rivelato definitivamente in Gesù, è entrato nella storia degli uomini. Sta a noi scoprirlo.

L'**Epistola** (Rom 1, 18-23) è un brano tratto ancora dalla prima parte dogmatica della Lettera che sviluppa **in negativo** il tema: "**Fuori del Vangelo si manifesta** non la giustizia salvifica di Dio per la fede, ma **la collera, l'ira Dio**".

Gli uomini, pur potendo conoscere Dio, non lo hanno onorato, ma si sono dati all'idolatria, rivelandosi empì e ingiusti. Per questo Dio li ha puniti permettendo che cadessero in molti vizi.

In ogni epoca l'umanità fa esperienza di questo. Se non siamo ancorati per la fede in Dio, andiamo a cercare altre realtà che l'abbiano a sostituire.

Mai come oggi - soprattutto nel nostro mondo occidentale - è pronta, per chi non ha altro, una fucina di idolatrie che si moltiplicano. I giovani, in particolare, rincorrono false promesse di vita che poi li deludono.

Anche il **Vangelo** (Gv 11, 1-53) ha una parte iniziale e una finale, come quella del Cieco. E quattro parti che sono dedicate a incontri e dialoghi diversi:

1- vv. 7-17: Gesù coi discepoli;

2- vv. 18-27: Gesù incontra Marta;

3- vv. 28-37: l'incontro di Gesù con Maria, sorella di Lazzaro;

4- vv. 38-44: l'incontro di Gesù con Lazzaro "morto".

Nella parte iniziale (vv. 1-6) è presentato Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, non solo discepolo ma anche amico di Gesù: è "malato", debole.

La parte finale ci presenta la reazione dei capi giudei che decidono di uccidere Colui che ci dà la vita. Teniamo presente che l'evangelista Giovanni si propone nel suo Vangelo **non** di raccontare dei miracoli o delle guarigioni, **ma di offrire dei segni** da comprendere il più possibile in profondità.

Alla luce di questa premessa, chiediamoci se è possibile sapere di più sul genere di malattia che Lazzaro aveva. Anche perché il v. 44 - che descrive quanto avviene dopo che Gesù ha gridato a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!" - non può essere inteso in maniera scontata, quasi banale. È un segno; richiede perciò di essere compreso: "Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro (a quelli che avevano tolto la pietra): Liberatelo e lasciatelo andare".

Torniamo perciò a interrogarci sulla malattia di Lazzaro. Nei primi sei versetti di questa pagina evangelica, Giovanni usa per cinque volte lo stesso vocabolo o suoi derivati per indicare lo stato di salute di Lazzaro: "asténeia", che può significare una malattia generica, ma più significativamente la "debolezza", anche come malattia psicologica. La potremmo esprimere come **paura di vivere**, accogliendo un'osservazione del predicatore apostolico p. Roberto Pasolini che afferma: "La paura di vivere è più grave della paura di morire".

È una paura che ci impedisce di essere noi stessi. Avvolti in una spirale di doveri (che sembrano un meccanismo di difesa dalla morte), veniamo ingabbiati in divieti, proibizioni, limitazioni (eccessive?) che ci portano via la voglia di vivere. Viene in mente quanto Paolo scrive nella 2 Cor 3, 6: "La lettera uccide,...".

A questo punto si coglie meglio che **il segno** di questa narrazione non **sta** tanto **nel fatto che Lazzaro** sia risorto, ma che **abbia ascoltato** ciò che gli altri non hanno saputo ascoltare, **e abbia obbedito**.

MEDITATIO

1- Dunque Lazzaro è slegato e lasciato andare, perché lui, definito "il morto", ascolta e obbedisce. Qual è la difficoltà, invece, che impedisce agli altri, "i viventi", di ascoltare? Tentiamo una risposta. Sia Marta che Maria rivolgono a Gesù le stesse parole che risuonano quasi come un rimprovero: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Il che può sottintendere forse: se Dio fosse presente, alcune cose non dovrebbero accadere. Cioè: se Dio c'è, deve fare qualcosa. Dio non può essere sconfitto, è invincibile.

Ma è questo il Dio di Gesù? No! Questo è invece lo stesso modo di parlare del Tentatore che abbiamo sentito nella I di Quaresima. Due volte il diavolo dice: "Se sei Figlio di Dio,...", dimostralo! E sembra che la sua voce si accordi a quella di un apparente buon senso.

Perfino sulle labbra degli amici di Gesù risuona qualcosa del genere. Quando infatti Gesù cominciò a insegnare che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma Gesù, guardando i discepoli, rimproverò Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"(Mc 8, 33).

Sta qui il crinale che discrimina i vivi e i morti: i veri morti erano quelli che stavano fuori della tomba di Lazzaro. Questi invece, pur nella tomba, era già più vivente di loro.

Perché ancora oggi succede di avere difficoltà ad ascoltare la voce di Colui che ci chiama a essere viventi?

Perché non siamo radicati nel **vero Dio che Gesù ci ha rivelato, Lui stesso è stato ed è!** E che ci partecipa fin da adesso la sua Vita.

Viviamo ancora "nelle tenebre e nell'ombra di morte". Invece dovremmo essere "già viventi" e non "ancora morenti", accogliendo in noi l'aiuto del Signore Gesù. Lui vuole non i morti di domani, ma i viventi di oggi.

2- Paolo scrive ai Romani che gli uomini che non hanno saputo riconoscere la potenza di Dio manifestata dalle sue opere, "non hanno alcun motivo di scusa", sono inescusabili!

E presentando il brano nella Lectio, ne abbiamo visto un'applicazione al nostro tempo.

Ma i compositori del nostro Lezionario hanno applicato quel radicale giudizio agli avversari di Gesù, di cui si legge nella parte finale (vv. 45-53) del Vangelo di questa Domenica. Essi, infatti, pur avendo assistito al miracolo della resurrezione di Lazzaro, non solo non credettero in Gesù, come invece fecero molti dei Giudei che erano venuti al sepolcro con Maria, sorella di Lazzaro, ma - riuniti in Sinedrio da Caifa - decisero di ucciderlo.

Anche se poi Dio scrive dritto con le nostre righe storte, come si deduce dal commento dell'evangelista (vv. 51-52).

3- Come i nostri fratelli maggiori ebrei hanno trasformato sagre, preesistenti alla loro venuta nella Terra promessa, alla luce di quanto Dio aveva fatto nella storia della sua Alleanza con il popolo d'Israele, così noi siamo chiamati a scoprire e a testimoniare quanto Gesù fa nel nostro tempo per parteciparci la sua Vita.

ACTIO

1- Già la nostra vita terrena è inondata da un orizzonte di eternità perché anche i non credenti hanno in sé un anelito all'Infinito.

Oggi è quanto mai necessario credere nella Vita eterna. Poi, senza bisogno di parlare, chi è in una vera ricerca se ne accorge.

2- Non si finisce mai di vigilare, soprattutto in questo tempo in cui c'è un pullulare di idoli che ci promettono pienezze di vita che non si realizzano. E deludono.

3- Uno degli impegni più belli e gratificanti che possiamo avere, è quello di scoprire quanto Gesù opera nel nostro tempo, sia in figure di giovani riuscite (penso a Carlo Acutis, a Pierangelo Capuzzimati, Pier Giorgio Frassati, Chiara Corbella Petrillo, Chiara Luce Badano, ecc.), sia attraverso movimenti ecclesiali, sia nella comunità umana che ci trasmette ogni giorno buone notizie.